

RAFAŁ TRZASKOWSKI Il sindaco centrista di Varsavia candidato alle presidenziali: "In ballo c'è la sopravvivenza della democrazia"

"Così batterò i sovranisti di Kaczynski e riporterò la mia Polonia in Europa"

INTERVISTA

MONICA PEROSSINO

Quando i giochi sembravano ormai fatti e la Polonia pareva inesorabilmente destinata a un altro quinquennio a trazione sovranista, ecco che a sparigliare le carte ci si è messo lui, il sindaco di Varsavia, quasi la nemesis degli uomini di Jarosław Kaczyński tutti patria, chiesa e populismo. Con una mossa a sorpresa, in una Polonia per la prima volta in recessione economica dall'ingresso nell'Unione europea, il liberale Rafał Trzaskowski, astronascente del partito d'opposizione Piattaforma Civica (epigono di Solidarność) ha deciso di sfidare le certezze del presidente in carica Andrzej Duda e candidarsi alle elezioni di domenica prossima.

Sulla cartale speranze di farcela erano vicine allo zero: questo giovane europeista convinto, difensore dei diritti Lgbt, dell'autodeterminazione delle donne e, soprattutto, dell'autonomia della magistratura e della stampa, sembrava rappresentare una Polonia che non esiste. Ma, evidentemente, ha ragione lui quando dice che la Polonia «non è Kaczyński, non è la negazione dei diritti, il conservatorismo cieco, la Polonia è altro».

Laureato in Relazioni internazionali, vicepresidente del Partito popolare europeo, ex ministro degli Esteri ed ex Segretario di Stato, Rafał Trzaskowski, 48 anni, è nipote del linguista Bronisław Trzaskowski, che fondò la prima palestra femminile in Polonia, e figlio del pianista Andrzej. Ama sciare e praticare windsurf, prima di entrare in politica, ha lavorato come traduttore (conosce 5 lingue, tra cui l'italiano) e insegnante. Nel 2018 è diventato sindaco di Varsavia con un consenso quasi plebiscitario. Ora la sfida della vita, fermare il PiS e diventare il prossimo presidente della Polonia.

Secondo gli ultimi sondaggi Duda avrebbe il 40% dei consensi, davanti a Trzaskowski di circa 5 punti, ma se si arrivasse al secondo turno (il 12 luglio) il distacco sarebbe inferiore a un punto. La partita è apertissima. E se è vero che il nemico reagisce con violenza quando ha paura, gli attacchi del PiS negli ultimi febbri giorni di campagna elettorale tradiscono un certo nervosismo. Ogni sera, da due settimane, il tg nazionale della cattolicissima Polonia si chiude con una domanda aperta al Paese: «Perché il figlio del sindaco di Varsavia non è battezzato?». O ancora, nel sottopanca che scorre incessantemente sulla Tvp, la tv statale: «Il

RAFAŁ TRZASKOWSKI
SINDACO DI VARSARIA
ECANDIDATO PRESIDENTE



Voglio fermare chi da troppi anni sta cercando di distruggere le istituzioni

Lo stato di diritto è sotto scacco. La prima cosa da difendere è l'indipendenza della magistratura

In ballo qui non c'è solo la nostra democrazia, ma la tenuta e la coesione dell'Europa intera

I sovranisti hanno vinto fino ad ora perché sono riusciti a dividere la società: io cerco l'uguaglianza

sindaco di Varsavia permetterà agli ebrei di derubare la Polonia», alludendo alla richiesta di restituzione delle proprietà sequestrati al tempo del nazismo, che sempre lui, il sindaco vassallo di Soros, sarebbe pronto a soddisfare. Gli attacchi sempre più violenti al neo candidato e alla sua famiglia sono la prova che gli scanni degli ultranazionalisti hanno iniziato a tremare: Rafał Trzaskowski aveva tempo una settimana per raccogliere le 100.000 firme necessarie alla candidatura, in 4 giorni ne ha raccolte un milione e seicento-mila. «La speranza di riportare la democrazia in Polonia ora è più concreta».

Mentre Duda si prepara al viaggio alla Casa Bianca di domani, dove si aspetta una «spinta elettorale» dall'amico Donald Trump, Rafał Trzaskowski è nella sua Varsavia, colpita da una tempesta, bombe d'acqua, e esondazioni. Ma non molla, e la sua voce continua a essere calma e gentile. Sindaco Trzaskowski, ha detto che vuole rappresentare una Polonia diversa, quale? «Quella che da troppi anni è sotto attacco interno, punta da un governo che ne ha rovinato la reputazione internazionale. Rappresento la Polonia democratica, aperta, solidale, quella che da troppo tempo viene schiacciata dall'autoritarismo. La maggioranza so-

vranista non è più così solida come qualche anno fa».

Se vincesse, quale sarebbe la sua prima mossa?

«Garantire che la Polonia continui a essere una democrazia, fermare i sovranisti del PiS che stanno cercando con ogni mezzo di distruggere le istituzioni, con leggi liberticide che hanno messo a serio rischio lo stato di diritto, che imbavagliano la stampa e controllano la magistratura. Con me queste "riforme" non passerebbero mai».

Nello specifico cosa la preoccupa di più?

«L'indipendenza della magistratura, che ora è messa seriamente a rischio, per usare un eufemismo. È il primo problema da risolvere. Solo una magistratura indipendente può garantire uno stato di diritto». L'attuale presidente Duda ha detto che l'ideologia Lgbt è peggio del comunismo...

«È il classico stile del PiS: dividere per dominare. Una provocazione, come quella che vorrebbe rendere la legge sull'aborto ancora più restrittiva di quanto già sia. Il mio programma su questo è chiaro: tra le mie priorità c'è la protezione dei diritti sociali e la salvaguardia dei più deboli, siano gay, donne o minoranze. Combatto per l'uguaglianza, insomma». Come cambierebbe il rapporto della Polonia con l'Europa?

«Voglio riportare la Polonia in Europa, lei e i Visegrad, fare in modo che Varsavia non sia vista come un problema ma come una risorsa, per costruire rapporti economici stabili e proficui».

Perchè la ricetta del PiS ha funzionato così bene fino ad ora?

«La strategia dei sovranisti è dividere: buoni e cattivi, patrioti e nemici della patria, famiglie e Lgbt, cattolici e immorali. Per un po' ha funzionato, ma ora è finita».

Se immaginasse la Polonia tra un anno, con lei come presidente, come sarebbe?

«Siamo sempre stati un esempio di buona strategia economica, di attenzione all'ambiente con le energie rinnovabili, di gestione equilibrata e produttiva dei fondi Ue. Ecco, vorrei la Polonia rientrasse in questi giochi virtuosi a pieno titolo e in piena democrazia, che tornasse a essere un membro attendibile dell'Unione».

Se invece vincesse Duda?

«I governi locali - la maggior parte europeisti e liberali - sarebbero distrutti e la Polonia precipiterebbe nella frammentazione. Ma non solo: saremmo sempre più marginalizzati a livello europeo. In ballo qui non c'è solo la democrazia polacca, ma la tenuta dell'Europa intera sotto il ricatto dei sovranisti».



AP PHOTO/CZAREK SOKOŁOWSKI



AP PHOTO/CZAREK SOKOŁOWSKI

© RIPRODUZIONE RISERVATA





EPA/TOMASZ WASZCZU

1) Il sindaco di Varsavia Rafal Trzaskowski, 48 anni, ha annunciato la sua candidatura alle presidenziali di domenica 28 per il partito d'opposizione Piattaforma Civica; 2) L'attuale presidente polacco Andrzej Duda. La sua vittoria era data per scontata fino a tre settimane fa; 3) Il leader del partito al governo Diritto e Giustizia, Jarosław Kaczyński, aveva fatto di tutto per andare al voto nonostante la pandemia e il lockdown